



la Bretagna  
di

GIANNI DOVA

12

*Galleria dello Scudo*



Verona - Via Scudo di Francia, 2 (ang. Mazzini) - Tel. 590.144

la Bretagna  
di  
GIANNI DOVA

*Presentazione di Mario De Micheli*

*Una poesia di Guido Ballo*



*GIANNI DOVA nel suo studio*

Questa coscienza del nostro tempo, che è coscienza della « negazione di libertà » in cui l'uomo è costretto a muoversi, esposto ad ogni aggressione subdola o aperta, e in cui la sua più vera essenza è snaturata, non è venuta davvero meno in Dova. E così è ben lontana dall'essere esaurita la sua tematica delle « membra sparse », dell'uomo colpito nella sua integrità. E tuttavia qualcosa di nuovo è apparso nelle sue tele, qualcosa d'insolito, come un'improvvisa ipotesi di possibile felicità.

In questi ultimi tempi, infatti, Dova ha dipinto una serie di immagini dove sembra presente un momento di contemplazione, di lucida quiete; un momento d'incanto lirico, una pausa, un'inclinazione a riconciliarsi col mondo. E' chiaro comunque che ciò avviene nell'ambito del linguaggio e della poetica di Dova, nell'ambito stesso della sua perizia tecnica consumatissima e suggestiva. Ma i suoi giardini di oggi — i fiori, le foglie, le erbe — i suoi uccelli — le ali, i becchi, i piccoli occhi vivi — nel colore più fresco, nella linea più sciolta, nella struttura più unita, rivelano senz'altro uno scatto fantastico che attinge energia ad una maggiore immediatezza e spontaneità.

La superficie dei suoi dipinti, che ricorda sempre il dorso duro e cangiante di un coleottero, qui ravviva i suoi verdi, gli azzurri, i rossi, i viola. Anche il paesaggio si fa più « naturale », di una misteriosità più frequentabile: cieli serali e meridiani densi e ombrosi, luminosi e aperti, sotto i quali è forse possibile abitare.

## Una possibile felicità

Nel corso di questi anni ho avuto occasione di scrivere più volte sull'arte di Dova. Ho parlato così delle sue particolari ascendenze surrealiste, del modo con cui egli rivive modernamente la profonda intuizione baudeleriana della « beauté amère » trasformata da Breton in « beauté convulsive »; e ho parlato di quel senso straziato dell'Eros che costituisce un motivo dominante della sua ispirazione, un senso del sesso e dell'amore che diventa il prisma inquietante attraverso il quale egli tenta un giudizio più largo sulla condizione stessa dell'uomo all'interno di quell'ingranaggio di aculei che è l'esistenza organizzata.

Per lungo tempo sono stati questi i temi della pittura di Dova: una pittura della crudeltà, dove s'agitavano crostacei antropomorfi, antenne, chele, tenaglie, « membra desiecta » in una luce fredda, artificiale, irreale. Nè Dova ha mancato di sottolineare il significato preciso di una tale simbologia: « Dipingo per formulare un giudizio sul mio tempo, la società e i vari costumi di oggi. Tanto più spietato ne sarà il giudizio, tanto più implicitamente ognuno se ne sentirà responsabile ». Così egli si è espresso qualche anno fa.

Certo Dova non ha rinunciato ai suoi profili taglienti, alle sue pungenti definizioni formali. Non ha rinunciato neppure alla singolare riduzione stilistica di quei dati oggettivi che intervengono nel contesto delle sue immagini. La dolcezza di Dova cioè non può essere che una « dolcezza spinosa », e tuttavia, mi pare, la dolcezza è apparsa nelle sue tele.

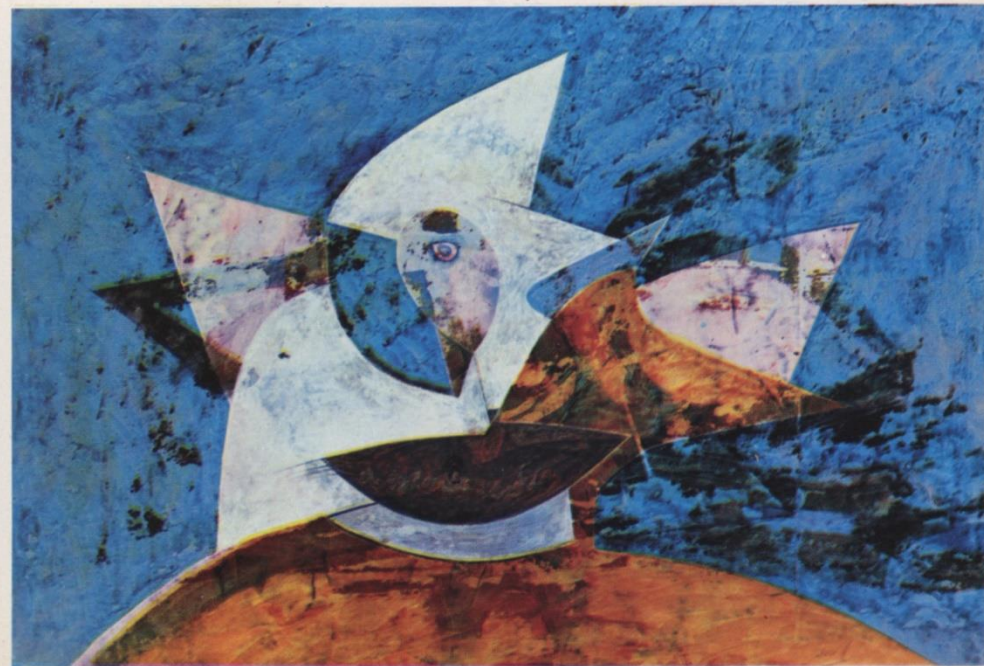
Che vuol dire ciò? Dova non ha mutato il giudizio sulla condizione degli uomini, ma in tale giudizio si fa strada l'idea di un esito non disumano. La natura di Dova quindi va considerata, se è vera questa osservazione, non tanto come il luogo di un futuro idillio, bensì come un altro simbolo, il simbolo rovesciato dei luoghi allucinanti in cui egli ha dipinto e dipinge la « negazione della libertà »: un simbolo cioè, un'immagine della nostra aspirazione, sia pure contrastata, a ritrovare noi stessi oltre l'usura e l'ostilità, visibili ed invisibili, che minacciano la nostra più intima sostanza.

Mario De Micheli



ALBA - 1969

TRAMONTO - 1969





CIELO BRETONE - 1969

CARANTEC CON L'ARCOBALENO - 1969





LA MAREA AVANZA - 1969

RELITTO DOPO LA MAREA - 1969





NUVOLA GRIGIA - 1969

TRAVERSATA - 1969

